

Rassegna del 08/05/2013

POLITICA REGIONALE

Voce di Romagna Forlì-Cesena	Fusione, minoranze escluse dal dibattito	<i>Fiuzzi Cristina</i>	1
Voce di Romagna Rimini	"Miramone o Ricciare"? C'è voglia di fusione nella zona sud	...	3

Fusione, minoranze escluse dal dibattito

SAVIGNANO Il consigliere Urbini: "Una prova di forza delle maggioranze delle due città che hanno deciso da sole"

**"In soli sette mesi
hanno organizzato
il referendum"**

**SAN MAURO PASCOLI
LA NASCITA DEI COMITATI
CONTRO IL COMUNE UNICO**

Se da una parte la fusione piace, dall'altra c'è chi storce il naso. E in effetti sono state molte le persone che di recente hanno posto la propria firma per il no. Il Comitato di San Mauro Pascoli, si oppone all'annessione con Savignano

Si parla di esclusione delle minoranze dalla partecipazione al percorso preistitutivo dell'iter per la fusione dei due Comuni.

Almeno questo è il pensiero del consigliere Antonio Urbini che ritiene ciò che è accaduto "Una prova di forza delle maggioranze al governo delle due città, che si sono assunte il diritto di decidere in pratica da sole dando così il via ad un eventuale grande cambiamento che condizionerà il futuro di tutti noi, senza il naturale coinvolgimento delle altre realtà politiche, sociali ed economi-

che e senza il dovuto approfondimento, una decisione calata dall'alto; tutto ciò evidenzia anche la scarsa volontà di condividere il percorso, alla faccia della democrazia partecipata - dice Urbini -. Da più di trenta anni si è parlato e cercato di far nascere la "Città del Rubicone" senza arrivare ad alcun risultato mentre in poco più di sette mesi si è riusciti a mettere in moto tutta la macchina organizzativa-istituzionale per arrivare a svolgere il referendum. Mi chiedo perché tanta fretta. Il nuovo studio di fattibilità della fusione a due è stato redatto troppo velocemente in poco più di un mese e mai discusso se non nell'imminenza della convocazione dei rispettivi consigli comunali.

Si voterà il 9 giugno: un referendum soltanto consultivo lascia margini agli amministratori per decidere indipendentemente dal suo esito nonostante i due Sindaci abbiano dato la loro assicurazione che il risultato sarà rispettato".

Urbini passa poi ad analizzare i vantaggi economici che dovrebbe avere il nuovo ente: "I sindaci ripetono che non arrivando alla fusione non si riusciranno a mantenere i servizi ma un comune come il nostro Savignano, con un totale di entrate a bilancio consuntivo 2012 di

16.762.107, 12 euro con una sana politica, evitando sprechi e tagliando le spese dove è necessario, deve sapere gestire le risorse per fare fronte a queste situazioni senza sperare sempre in aiuti esterni come è il caso della fusione.

Gli amministratori parlano solo di vantaggi come la Tenenza dei Carabinieri deliberata nel 2008 e di cui non s'è fatto nulla o le ventilate maggiori fermata alla stazione ferroviaria, ma di reali vantaggi è difficile trovarne.

Gli unici reali sono legati al fatto che il nuovo Comune, per i dieci anni successivi alla sua costituzione, avrà priorità di accesso ai bandi di finanziamento regionali, ed alla diminuzione dei costi per il personale politico e amministrativo (stimata in circa 200mila euro che effettivamente equivalgono all'incirca al solo 2% del totale delle entrate del bilancio 2012 di Savignano).

Tanti se, tanti forse, tanti condizionali che danno poche sicurezze, certezze e credibilità; sembra veramente di parlare della Città Ideale, del concetto di un insediamento urbano, progettato o solo immaginato, in rari casi messo in pratica, spesso accompagnato da una forte carica ideale, filosofica e utopica, e quindi chimerico ed irrealizzabile".

Cristina Fiuzzi





Il Municipio di Savignano Prove tecniche di fusione

LA PROPOSTA

"Miramone o Ricciare"? C'è voglia di fusione nella zona sud

E se Miramare si fondesse con Riccione? A lanciare la provocazione è Giovannino Urbinati, prendendo ad esempio il prossimo referendum consultivo a cui sono chiamati i cittadini di Savignano e San Mauro. "No non scherzo. Pare pare che la Regione finanzi gli accorpamenti tra Comuni. Se potessimo far figurare come accorpamento la fusione tra Riccione e il quartiere di Miramare più Misano e Cattolica forse ci scapperebbe qualche vantaggio economico inaspettato. Troppo bello, roba da sognatori fuori dal mondo? Eppure come idea ha un suo perché". "E' evidente che il 'Palazzo' a Rimini non ha una grande attenzione per Miramare, che viene considerata una periferia molto periferica - continua - C'è chi dice che i signori dei bottoni, quelli dell'omonima stanza che tutto possono e nulla fanno per strappare il sud dalla sua cronica situazione di emarginazione, hanno cose più importanti a cui pensare tra un'emergenza Aeradria e una catastrofe fogne per cui che i sudisti aspettino e portino pazienza. Del resto il territorio ai con-

fini col Marano non è mai stato una roccaforte del partito di governo come Viserba o il nord per cui la priorità va altrove, al fantascientifico masterplan, ovvero al libro dei sogni, oppure al taglio del mattone alle Celle per onorare una promessa, tra le tante, fatta in campagna elettorale". "Che la fusione tra Riccione, Miramare, Misano e Cattolica non sia poi quella forzatura che potrebbe a prima vista sembrare lo dimostrano i numeri. Diventerebbe il comune turistico più importante d'Italia con circa 80.000 abitanti e la massima densità di alberghi, con un aeroporto internazionale e una concentrazione di risorse uniche nell'industria dell'accoglienza. Magari governato da gente più dinamica, più veloce e meno schiava della burocrazia e più lungimirante se si parla di demanio". "Così - chiosa Urbinati - Rimini matrigna potrebbe continuare il suo cammino da sola, alleggerendosi di incombenze e responsabilità. E al sud si potrebbe riconquistare il diritto a decidere del proprio destino". L'unico dubbio sta nel nome: Miramone o Ricciare?

